

CORSO Della relazione se ne è parlato al Cam di viale Elvezia **Cervello e intestino ai raggi X**

MONZA (tsl) La relazione fra intestino e cervello, scoperta già 2500 anni fa da **Ippocrate**, ha assunto negli ultimi anni un ruolo predominante negli studi medici. L'argomento è stato anche al centro del corso «Ecd» di lunedì scorso al Cam di viale Elvezia.

Nell'intestino risiedono circa 100mila miliardi di batteri, appartenenti a specie diverse: questo insieme costituisce il microbiota, ovvero il patrimonio batterico caratteristico di ogni individuo. Il tipo di rapporto che si sviluppa tra l'organismo ospite e i batteri è simbiotico. Al microbiota sono riconosciute diverse funzioni: metaboliche, trofiche e protettive. La flora intestinale - il microbiota - può essere alterata da diversi fattori, come l'età, le terapie mediche, certe diete, lo stress. Queste alterazioni dell'equilibrio intestinale, raggruppate

sotto il nome di disbiosi, spesso portano a malattie più o meno gravi, che possono addirittura divenire croniche, come ipertensione, disimmunità, obesità.

Attualmente, per fronteggiare le cronicità che un non-equilibrio del microbiota o una carenza di batteri può creare, si può ricorrere a un'integrazione esterna. Non sempre, però, questo consente una colonizzazione batterica efficace e produttiva per il riequilibrio della flora intestinale. Una delle innovazioni più importanti è stato lo studio che ha permesso di pilotare la colonizzazione intraparto nel nascituro, in cui è stata sfruttata l'occasione del parto, durante il quale la madre passa il suo corredo batterico al neonato. Per capire quali probiotici dare alla madre, bisogna effettuare diverse analisi e colture.